

TEATRO NECESSARIO

teatro dell' 05_06 archivolto

Teatro
dell'Archivolto
Fondazione

E nella storia del Teatro dell'Archivolto cercare di guardare, attraverso gli strumenti che il teatro ci offre, il mondo sociale che ci circonda. Lo abbiamo fatto ospitando in cartellone spettacoli di compagnie formate da carcerati, in altre occasioni da portatori di handicap, abbiamo cercato di sposare iniziative teatrali che avessero come protagonista il mondo di chi spesso non ha parola. Lo facciamo in questa stagione, accogliendo una serie di progetti in cui crediamo e dove il risultato finale è importante quanto il percorso di avvicinamento, a ulteriore dimostrazione della potenza vitale e della necessità del fare teatro.

Comunità di San Benedetto al Porto sabato 1 aprile 06 ore 21 sala Mercato
in collaborazione con Teatro dell'Archivolto

Un laboratorio teatrale diretto da Elena Dragonetti che da ottobre a marzo impegnerà i ragazzi e ragazze della Comunità di San Benedetto al Porto diretta da Don Andrea Gallo e che si concluderà con una dimostrazione - spettacolo alla sala Mercato.

La Redancia sabato 29 domenica 30 aprile 06 ore 21 sala Mercato
in collaborazione con Teatro dell'Archivolto

Su sollecitazione del gruppo La Redancia (un insieme di comunità terapeutiche psichiatriche, sparse su tutto il territorio nazionale e regionale) uno spettacolo, interpretato da un gruppo di pazienti che vogliono attraverso il teatro riscattare un ruolo che spetta loro di diritto, in una società che spesso distrae. Lo spettacolo, frutto di un laboratorio curato da Giorgio Scaramuzino avrà come base di lavoro un classico della letteratura per l'infanzia.

Casa Circondariale Marassi venerdì 5 sabato 6 maggio 06 ore 21 sala Mercato

in collaborazione con Teatro dell'Archivolto, Teatro Stabile di Genova, Università di Genova - corso di Laurea DAMS. Il viaggio iniziato nel 1997 da Sandro Baldecci con i Laboratori Teatrali Integrati che dal mondo della scuola si sono estesi nel tempo alle Comunità Terapeutiche e ai Centri Sociali, si allarga oggi anche al mondo della detenzione carceraria creando un ponte fra Carcere, Scuola e Università per aprirsi, attraverso il teatro, alla Città come luogo di integrazione.

S-catenati (titolo provvisorio)

Uno spettacolo nel quale la vita a bordo di una nave diventa metafora della condizione carceraria e in cui quale si inseriscono ricordi, emozioni, vicende personali e avvenimenti che, proprio nelle analogie fra la vita di bordo e quella carceraria, trovano la loro piena espressione attraverso un'alternanza di momenti drammatici, comici, poetici e surreali.

Casa Circondariale Genova Pontedecimo martedì 9 maggio 06 ore 21 sala Mercato

in collaborazione con Teatro dell'Archivolto

Riccardo Bellandi da alcuni anni ormai porta avanti un progetto teatrale con le detenute del carcere femminile di Pontedecimo che avrà il suo momento finale a maggio con la rappresentazione di uno spettacolo alla sala Mercato. Il teatro che nasce all'interno di un carcere nasconde in sé una forza esplosiva che trova le sue radici nell'umanità che lo crea: il carcere ha bisogno del teatro e il teatro ha bisogno del carcere. Le fredde mura carcerarie diventano il luogo ideale di questa creazione, in cui ci si scontra con l'importanza di una esperienza come il teatro per persone che hanno la necessità di comunicare, ma anche con le potenzialità artistiche che a questo tipo di "teatro" appartengono, proprio perché nasce da una vera necessità di trasmettere, comunicare, raccontare. È il teatro stesso che ritrova la sua vera funzione: raccontare qualcosa di sé ad altri, raccontare una storia che sia la propria storia, farsi conoscere per quello che si ha dentro, porre delle domande, capire e farsi capire. E attraverso il racconto di sé e della propria umanità, raggiungere quella di tutti in un dialogo alla pari.

Detenuti "scatenati" in scena

Quattordici detenuti hanno partecipato ad un laboratorio teatrale lavorando accanto a professionisti dello spettacolo e a studenti del Dams. Tutte le repliche sono andate esaurite

Tra est e ovest, tra monti e mare, esistono due cubi contenitori, uno in cui si entra pagando per uno spettacolo, un avvenimento sportivo con le sue manifestazioni espressive e si esce, invadendo la città come la marea che sale; l'altro cubo dormitorio è quello dove si entra, espulsi dalla città, come marea che scende. Al di là del muro perimetrale delle Case Rosse attualmente ingiallite, sono ospitate persone che sono specchi della città in frammenti, nelle sue manifestazioni di insufficienza, dei suoi fallimenti derivati da cambiamenti dettati dalla sua storia, dalle sue esigenze vitali. Si vive dormendo, in assenza di città". Questo passaggio è tratto da una guida turistica della città che i detenuti di Marassi del corso di grafica pubblicitaria gestito dalla scuola Vittorio Emanuele II - Ruffini, hanno realizzato lo scorso anno scolastico e che in questi giorni è venduta presso i negozi di Bottega Solidale.

Quest'anno, grazie a percorsi educativi-riabilitativi di questo genere quattordici detenuti e quattro studenti del corso di Laurea in Dams dell'Universi-



tà di Genova hanno realizzato uno spettacolo teatrale, diretto dal regista Sandro Baldacci, che dal 5 al 8 maggio è stato in scena presso il Teatro dell'Archivolto di Genova.

Lo spettacolo "Scatenati" nasce dal lavoro svolto in più di un anno di laboratorio teatrale nel corso del quale i detenuti che vi prendono parte hanno avuto modo di prepararsi lavorando fianco a fianco con professionisti dello spettacolo; il testo, particolarmente bello e ricco di emozioni, è

stato elaborato sulla base di frammenti, di riflessioni, di confidenze, di esperienze dirette e quotidiane, elaborate dai detenuti stessi che in più di un'ora di spettacolo hanno raccontato e stimolato una riflessione, sulla condizione carceraria.

La storia: un gruppo di marinai imbarcati su una nave, racconta il loro viaggio, il mare intreccia i loro destini come metafora della loro vicenda ma anche come occasione di libertà, la vita a bordo diventa

la trama di uno spettacolo nella quale si inseriscono ricordi, emozioni, vicende personali e avvenimenti che, proprio nelle analogie tra la vita di bordo e quella carceraria, trovano la loro piena espressione attraverso un'alternanza di momenti drammatici, comici, poetici e surreali. La vita comune continua a scorrere ma in lontananza, sulla costa cista da lontano, vista attraverso un "oblò" così come dall'interno del carcere viene vista "attraverso le sbarre". Un viaggio

quindi verso il futuro, dove il destino dei marinai poveri ed emarginati (detenuti) è incrociato da quello dei passeggeri ricchi e, perché no, anche un po' antipatici, dove uno dei passeggeri è una bambina di 10 anni che in questi mesi è entrata tra le mura del carcere per provare insieme protagonisti dello spettacolo.

Il teatro è magia e ha avuto il potere di far esprimere una parte di sé che molti studenti, forse, non avevano mai vissuto, non solo dentro il carcere, ma anche nella loro vita privata. Si è trattato soprattutto di una grande esperienza umana, lo spettacolo ha rappresentato un vero messaggio di speranza, come ha suggerito un'insegnante tra il pubblico, estremamente educativo anche per gli studenti, deludendo quell'immagine stereotipata che molti hanno del "carcerato". Hanno cantato, recitato, rispettando le dure regole che il teatro impone e chissà che non fossero più autentici sul palcoscenico del Modena di quanto non lo siano stati quando recitavano il "copione" imposto dalla loro vita reale.

Venerdì 5 maggio, la sera

della prima, il teatro era pieno in ogni ordine di posto, accanto alle famiglie ed agli amici dei detenuti, ai molti cittadini che hanno voluto essere presenti, erano sedute le autorità cittadine sia politiche che militari, nonché il Vescovo ausiliario Mons. Palletti, Mons. Marini e il direttore dell'ufficio scolastico Don Bruno Soprani. Molti istituti hanno aderito a questa proposta: nelle due mattinate la platea del teatro ha sempre registrato il tutto esaurito. Gli studenti hanno dimostrato il loro apprezzamento e la loro approvazione con applausi, con incitamenti ed alla fine, forse il gesto più bello: tutti in piedi ad applaudire e chiedere ancora l'uscita degli attori.

Molti studenti avevano gli occhi lucidi dall'emozione, dimostrazione di un coinvolgimento in prima persona; significativo è stato anche il dibattito proposto alla fine delle rappresentazioni dove studenti e detenuti hanno potuto confrontarsi sulle tematiche emerse dallo spettacolo e sulle difficoltà incontrate alla sua realizzazione.

Carlo Imperato

I detenuti Scatenati vanno a teatro

Al Modena di Sampierdarena approda lo spettacolo nato nel carcere di Marassi

Riccardo Re

● Un esortativo: «scatenati», un auspicio a lasciarsi andare, ad assaporare quella piena libertà di cui i detenuti non possono godere. O un aggettivo: «scatenati», perché gli interpreti di questa commedia saranno privi di imbrigliature di alcun genere, senza maglie, recinzioni, per riuscire a esprimere e trasmettere le emozioni di uno spettacolo sicuramente particolare.

A ogni modo, a essere «Scatenati» saranno 14 detenuti della casa Circondariale di Marassi che dopo mesi di prove assaporeranno un po' di libertà per interpretare uno spettacolo che andrà in scena venerdì 5 e sabato 6 al teatro Modena alle 21. Le scuole invece, potranno assistere allo spettacolo sabato 6 e lunedì 8 alle 11, sempre al teatro Modena. Detenuti che fanno parte del gruppo che ha partecipato a un corso di grafica organizzato dall'istituto scolastico Vittorio Emanuele-Ruffini. Da qui, come spiega il dirigente scolastico e responsabile del progetto Armando Fossati è nata l'idea di uno spettacolo «perché sia la grafica sia l'attività teatrale sono modi per esprimere se stessi». Un progetto difficile da realizzare, nato da materiale «grezzo», messo insieme con le confidenze, le storie che i detenuti sono riusciti a raccontare e scrivere nei primi mesi di prove. Storie personali, vissute in prima persona e che per questo offrono un qualcosa in più, di più autentico allo spettacolo. Un teatro detto «riabilitativo», parola che fa arrabbiare il regista Sandro Baldacci, che è convinto come questo spettacolo abbia raggiunto «la vera originaria dimensione teatrale che oggi è diventata un po' troppo borghese», per così dire radical chic.

Si è parlato anche di un «laboratorio integrato», perché oltre ai detenuti ci sa-

ranno quattro giovani attori, studenti del corso di Laurea in Dams dell'università di Genova. Tra i più emozionati e orgogliosi erano proprio loro, i quattro ragazzi: Emanuele Morandi, Victor Mella, Sara Cuccu ed Erika Barfaldi che confessano come i detenuti, chi più chi meno, si siano aperti, sfogati e abbiano raccontato anche a loro le loro personali disavventure, i propri crimini, aprendosi a quella cultura delle diversità che veniva integrata a valori nuovi, promotori di una crescita culturale sia per i

detenuti sia per tutti gli spettatori. Di crescita culturale ha parlato anche Salvatore Mazzeo, direttore del carcere di Marassi e l'altro indispensabile responsabile del progetto. Mazzeo infatti ha spiegato come questa esperienza sia servita ai detenuti per «trovare valori positivi e per favorire una stimolante convivenza civile». Anche per questo, il direttore del carcere ha anticipato il progetto di un'apertura di un teatro «stabile» all'interno delle mura carcerarie, in cui in un futuro - non si sa quanto lontano - il pubblico potrà entrare direttamente nelle carceri avvicinando così il mondo esterno a quello carcerario «che non dovrebbero mai rimanere staccati l'uno dall'altro».

Le difficoltà pratiche sono state ovviamente numerose. I detenuti rei di ogni genere di crimine non sempre hanno beneficiato di tutti i permessi e uno di loro per esempio non potrà prendere parte allo spettacolo. Ma anche dal punto di vista artistico non è stato facile visto che da ottobre a oggi, a causa di trasferimenti e permessi revocati e uscite dal carcere non si è riusciti a lavorare sempre con lo stesso nucleo di persone. Uno spettacolo che vedrà protagonista anche la musica, elemento distensivo, capace di favorire l'esplosione dei sentimenti degli interpreti. Una storia ambientata in una nave, metafora «della condizione carceraria ma al contempo occasione di libertà», di un mondo che si vede attraverso gli oblò ma di cui ci sente ancora protagonisti. Un viaggio in avanti, verso il futuro. Di questo viaggio farà parte anche una bambina di 10 anni, che in questi mesi è entrata tra le mura del carcere per provare assieme ai detenuti e gli studenti, portando una fondamentale energia, capace di spingere il gruppo verso un futuro in cui è un po' più facile sperare.

PER LA PRIMA VOLTA IL CARCERE PRODUCE UNO SPETTACOLO

I detenuti di Marassi diventano attori e raccontano se stessi al Teatro Modena

Il regista Baldacci: «Un'esperienza commovente»



Il titolo è "Scatenati" e lo spettacolo in questione è tutto un programma: perché i protagonisti di questa pièce teatrale, che andrà in scena venerdì 5 e sabato 6 maggio al Teatro Modena di Sampierdarena, sono quattordici detenuti della Casa Circondariale di Marassi. Per la prima volta nella storia del carcere, anche sulla scorta dell'esperienza "pilota" di Armando Puzo con la Compagnia della Fortezza di Volterra, questi singolarissimi attori potranno lasciare le loro prigioni e compiere un primo passo verso il reintegro nella società.

Il progetto, che è stato presentato ieri mattina, vede coinvolti, oltre alla Casa Circondariale di Marassi, la scuola "Vittorio Emanuele II - Ruffini" (che da tempo collabora con il carcere con un corso di grafica pubblicitaria, ndr), il Teatro dell'Archivolto, lo Stabile di Genova, l'Università (il corso di laurea Dams) e le istituzioni locali. "Scatenati" nasce dal lavoro svolto in più di un anno di laboratorio teatrale dai quattordici detenuti (facenti parte della prima e della seconda sezione del carcere, dove stanno le persone incriminate per i reati più gravi), insieme a quattro volontari del Dams e con la regia di Sandro Baldacci e l'assistenza continua e instancabile di Mirella Cannata, Francesco Fienga e Salvatore Biddau. «Lo stesso titolo - ricorda Fienga - è un gioco di parole. Perché basta spostare l'accento per ottenere "Scatenati", ovvero i detenuti che hanno la possibilità di sentirsi "liberi", ma anche "Scatenati", cioè "riveda la parte di te più creativa".

Lo spettacolo nasce da un'idea di Fabrizio Gambineri, il drammaturgo che - spiega il regista Sandro Baldacci - ha raccolto i frammenti scritti dagli stessi carcerati. Aneddoti, o semplici frasi legate alla loro esperienza.

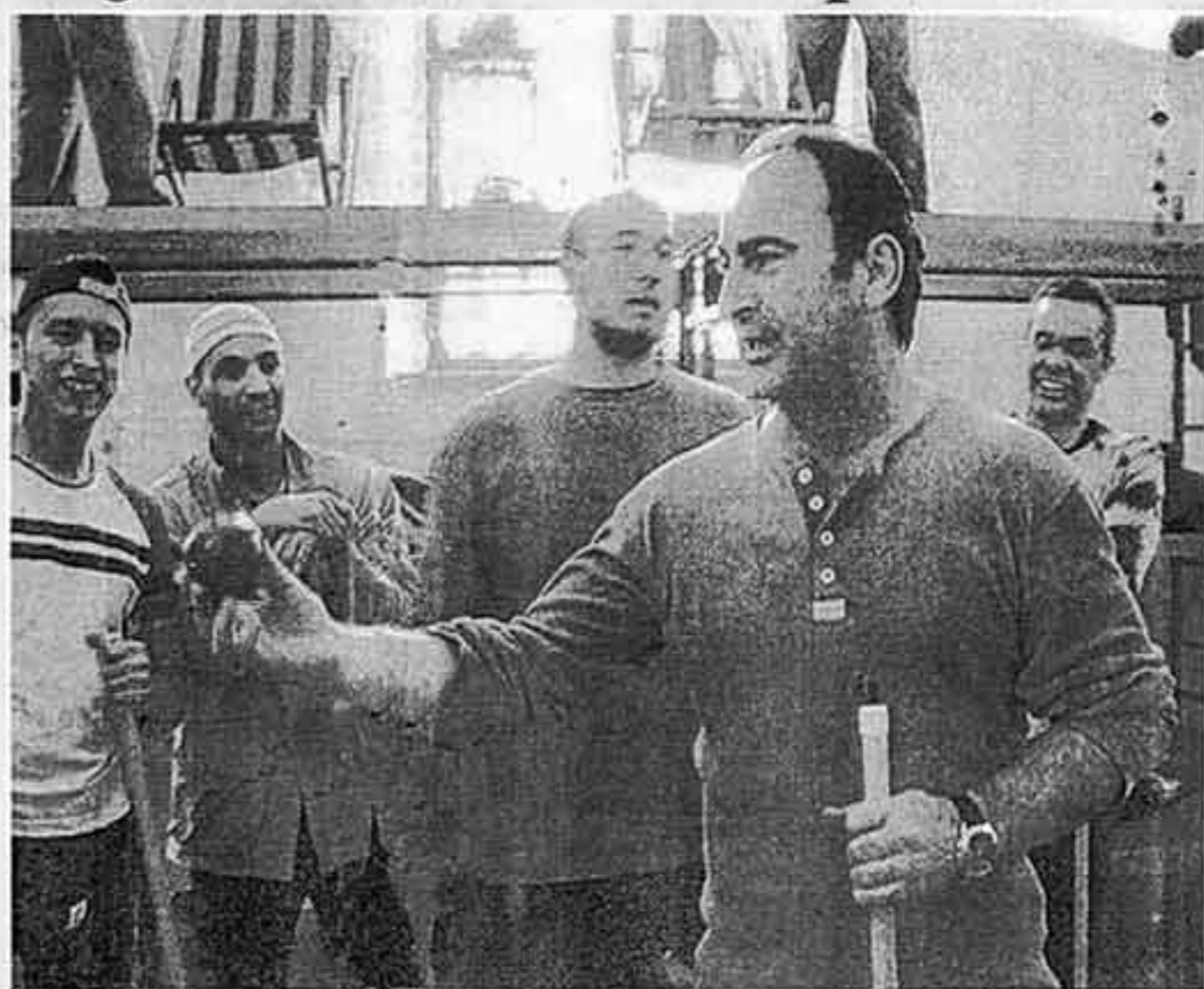
La storia è ambientata su una nave: al livello superiore sta una ricca famiglia in crociera, mentre sotto ci sono loro, gli "inservienti". E tutto si conclude con una domanda: chi è che veramente ha il diritto di stare dentro e chi quello di stare fuori? È stata un'esperienza commovente, la più importante della mia vita».

Lo vorrebbero dire, forse, anche gli stessi protagonisti della pièce, ma il ferreo regolamento del carcere non consente loro d'incontrare gli organi di stampa. I detenuti, però, potranno partecipare alle prove al Teatro Modena a partire dal prossimo martedì: saranno trasportati da Marassi a Sampierdarena e seguiti, ovviamente, da uno stret-

«Questo progetto - commenta Salvatore Mazzeo, il direttore della Casa Circondariale di Marassi - è il primo passo di un percorso al termine del quale vorremmo creare una sala teatrale vera e propria all'interno del carcere».

to controllo da parte delle forze dell'ordine.

«Questo progetto - commenta Salvatore Mazzeo, il direttore della Casa Circondariale di Marassi - è il primo passo di un percorso al termine del quale vorremmo creare una sala teatrale vera e propria all'interno del carcere. La decisione verrà ratifi-



Scatenati andrà in scena al Teatro Modena il prossimo 5 e 6 maggio. I protagonisti sono alcuni detenuti del carcere di Marassi

cata entro fine maggio, quindi potremmo subito iniziare i lavori, visto che abbiamo individuato la collocazione. Tutto potrebbe essere pronto anche nel giro di sei mesi».

Mazzeo parla di iniziativa importante perché fa scoprire al detenuto un mondo nuovo, fatto anche di elementi positivi. Il teatro

rappresenta una bellissima occasione, perché aiuta queste persone dal punto di vista mnemonico e anche da quello filologico. La compagnia ha subito modifiche a partire da ottobre, cioè dal periodo in cui è iniziata l'avventura: alcuni, nel frattempo sono stati trasferiti, altri trasferiti in altre prigioni. Altri ancora, come

Michelangelo, non potranno uscire. «Lui ha partecipato a tutte le prove - ricorda Baldacci - ma gli è stato negato il permesso per venire in teatro. Come tutte le sere farà la stessa cosa. E allora viene da chiedersi che cosa sia meglio, quando si parla di percorsi di riabilitazione». «Il teatro in carcere è un bene prezioso - con-

clude Armando Fossati, dirigente scolastico della "Vittorio Emanuele II" - I detenuti hanno la possibilità di entrare in contatto con la società nella quale rientreranno. Trovando negli applausi del pubblico un motivo in più per desiderare una seconda vita».

ALBERTO BRUZZONE

I VOLONTARI

«Ci prepariamo da otto mesi»

Insieme ai quattordici detenuti della Casa Circondariale di Marassi andranno in scena quattro studenti del Dams di Imperia, due ragazzi e due ragazze.

Emanuele Morandi e Victor Mella hanno seguito per circa otto mesi le

prove, insieme alle colleghe e al regista Sandro Baldacci. «Ci siamo preparati - ricorda Victor Mella - all'interno della Cappella del carcere, in quanto non c'erano a disposizione altri spazi. All'inizio i carcerati mostravano una certa diffidenza nei nostri confronti, ma poi i nostri rapporti sono stati più distesi e sono nate delle amicizie». «Ho imparato moltissimo - gli fa eco Emanuele Morandi - Perché la realtà non va letta sotto un unico punto di vista. Di fronte a noi ci sono persone che hanno commesso degli errori, ma sono uomini in gamba e in questo spettacolo hanno dimostrato tutto il loro valore». I quattordici detenuti hanno scelto consapevolmente di partecipare al laboratorio teatrale: «Dentro il carcere - ricorda Victor Mella - si svolgono parecchie attività, non soltanto quella teatrale. Ci siamo visti da ottobre a maggio per due volte la settimana, ma nell'ultimo periodo gli appuntamenti sono aumentati. Sento che i protagonisti sono molto emozionati, all'idea di questo debutto al Teatro Modena. E lo siamo anche noi che abbiamo lavorato a stretto contatto con loro». Durante la lavorazione della pièce teatrale sono state realizzate alcune riprese. Altre saranno effettuate al Modena. Perché quest'avventura diventi molto più che un ricordo.



Morandi

[al.br.]

CULTURA

SPETTACOLI

LE STORIE DEI DETENUTI IN SCENA VENERDÌ E SABATO AL MODENA

Dallo scorso ottobre i carcerati, il regista Baldacci e quattro studenti del Dams provano "Scatenati" dentro la prigione. Questi sono i giorni più intensi

«**F**inalmente una cosa bella, dentro tutto il brutto dello stare in carcere. Un'esperienza unica». Quando lo dice, Javier, giovane sudamericano biondino in testa e capopetto da operaio, ha gli occhi lucidi. È commosso come gli altri dodici compagni che con lui vedono con lui l'avventura di "Scatenati", lo spettacolo teatrale diretto da Sandro Baldacci che andrà in scena venerdì e sabato (alle 21) al Modena di Sampierdarena.

"Scatenati" perché i protagonisti della pièce sono alcuni detenuti di prima e seconda sezione della Casa Circondariale di Marassi, che per la prima volta hanno avuto la possibilità di uscire dalla prigione, per salire su un palcoscenico vero. Nella vita hanno sbagliato, ora stanno cercando di recuperare. Magari, un giorno, di ottenere perdono. «Per molti di loro - ricordava venerdì scorso Sandro Baldacci - si tratta del primo ingresso in un teatro. Qualcuno mi ha persino chiesto se sul palco ci fosse la terra battuta...».

È la sorpresa, infatti, il primo sentimento che avvertono i tredici detenuti, quando arrivano al Modena a bordo di un pullman della Polizia Penitenziaria. Ma è quell'emozione che quasi fa trattenere il fiato: «È incredibile - dice ancora Javier - vedere uno spazio così ampio dopo due anni che sei rinchiuso. Me ne mancano ancora due prima di uscire, sono a metà della pena, ma il tempo passa velocemente, per fortuna».

"Scatenati" è la storia di un gruppo di uomini che lavorano a bordo di un'imbarcazione: «La nave - spiega Javier - è la metafora della nostra vita. Ci siamo sopra adesso e, chi prima e chi poi, arriveremo al nostro porto. Lì comincerà per noi un'altra vita, spero migliore». Ma pur sempre ricca di ricordi: «Sono in prigione da quindici anni - afferma Massimo - e non è la prima volta che mi capita un'esperienza di questo tipo, ovvero uno spettacolo teatrale. Ma non era mai successo di andare in un teatro vero e proprio». Tra un anno Massimiliano uscirà. Deve ormai pensare al futuro. E lo sta facendo con piacere: «Ho chiesto a Sandro Baldacci se ci sarà ancora la possibilità di fare l'attore in qualche spettacolo. Mi sono appassionato, mi sto divertendo». Dallo scorso otto-

FUTURO



■ MASSIMILIANO

«Mi sono appassionato, mi sto divertendo. Voglio fare ancora l'attore»

SIMBOLI



■ JAVIER

«La nave è la metafora della nostra vita. Chi prima e chi poi, arriveremo al porto»

ANEDDOTI



■ MARIO

«Ho scritto alcune parti del copione. Mi è sempre piaciuta l'attività letteraria»

CRESCITA



■ FERDINANDO

«Mi sento una persona migliore, sicuramente più matura rispetto a prima»

bre i detenuti, Baldacci e quattro studenti del Dams (due ragazzi e due ragazze) provano "Scatenati" dentro il carcere di Marassi. Questi sono i giorni più intensi: «Più si avvicina il debutto più siamo agitati - sostiene Khalid - Ma allo stesso



DIETRO LE QUINTE



Controlli da parte degli agenti [Foto di Paolo Ziegler]

Le prove sotto lo sguardo degli agenti di custodia

Tredici detenuti di prima e seconda sezione (dove stanno le persone incriminate per i reati più gravi) in trasferta momentanea: un compito bello tosto per gli addetti alla sicurezza della Casa Circondariale di Marassi. I protagonisti di "Scatenati" sono arrivati al Teatro Modena di Sampierdarena a bordo di un pullman della Polizia Penitenziaria, seguito a ruota da due camionette. Fuori dall'ingresso principale del teatro, hanno preso posizione alcuni agenti della Penitenziaria e una pattuglia dei Carabinieri. Anche all'interno della sala la sorveglianza è stata molto rigorosa, seppure discreta: i detenuti hanno provato in tranquillità il loro spettacolo, ma sono

sempre rimasti bene in vista sul palcoscenico. Qualcuno ha chiesto dell'acqua ed è stato prontamente accudito. Ma nessuno ha mai potuto allontanarsi. I rigidi controlli proseguiranno sino a domani, ultimo giorno di prove (dalle 16 alle 21). Poi venerdì e sabato si andrà in scena. "Scatenati", spettacolo prodotto dalla Casa Circondariale di Marassi in collaborazione con Comune e Provincia di Genova e Regione Liguria, è il terzo appuntamento della rassegna "Teatro necessario" ospitata dall'Archivolt. Quarto e ultimo spettacolo martedì alle 21: sul palco ecco "Il sogno", testo interpretato dalle detenute del carcere femminile di Pontedecimo.

[al.br.]

LA NOSTRA VITA DALLA CELLA AL PALCOSCENICO

IL DIRETTORE MAZZEO

«Dentro la prigione nascerà una sala teatrale»

Al suo arrivo, i detenuti vanno tutti a stringergli la mano. Salvatore Mazzeo è sì il direttore del carcere, ma è anche la persona che ha permesso a chi deve ancora scontare la sua pena di concedersi questa "evasione". «Sono un po' preoccupato, ma anche convinto che andrà tutto bene. E, se sarà così, allora potremo portare avanti il progetto del teatro dentro Marassi».



Salvatore Mazzeo il direttore

«è una morale contraria: tutto quello che ho imparato non metterlo mai in atto, parola di chi il carcere lo ha conosciuto bene». A Mario mancano ventisei mesi. Anche lui conta i giorni: «Il 5 maggio, quando andrà in scena "Scatenati", compirò

65 anni e finalmente potrò andare in pensione. Non ho fatto solo prigione nella vita: ho lavorato per vent'anni a bordo delle navi e per dodici dentro il carcere, dando una mano come elettricista».

Anche ai detenuti è arrivata la notizia che tutti attendevano dentro Marassi nascerà un teatro. «La nostra vita è piena, anche se non è normale. Ma certi giorni non c'è neppure il tempo per mangiare». Chi lo dice è Ferdinando, 42 anni, albanese sposato e padre di due figli. È a

metà della pena: scontati sette anni, ne mancano altrettanti. «Se ripenso a quello che ho fatto - confessa Ferdinando - mi domando come sia stato possibile. Adesso mi sento una persona migliore, sicuramente più matura. In qualche modo al carcere devo dire grazie, anche se è un posto brutto. Ma se hai voglia di fare, anche dentro le occasioni non mancano: io, ad esempio, ho studiato e ora frequento il corso di grafica pubblicitaria, sono diventato arbitro di calcio e allenatore della rappresentativa di Marassi. Le partite le giochiamo dentro il carcere. Speriamo di uscire fuori, un po' com'è successo per il teatro». Anche Abdullahi ha studiato: «Ho imparato a usare il computer. Mi potrà servire in futuro, nella mia seconda vita. Mi chiederanno subito i docu-

menti. Ma spero di essere in regola». Anche il giovane marocchino conta i giorni che mancano alla libertà. Quella vera. Manuel invece ce l'ha fatta: è uscito poche settimane fa, ora frequenta una comunità. «Devo ancora guarire del tutto, ma ce la posso fare... Anche da libero, però, non potevo certo abbandonare i ragazzi. Con loro ho lavorato per tutto l'anno. Ed era giusto portare questo impegno sino in fondo. Davanti agli spettatori, venerdì in teatro, per la prima volta, Massimiliano (il protagonista) e compagni (ma forse quasi amici...) reciteranno su un palcoscenico. Mario ci ironizza su: «Finalmente lo faremo in teatro, cioè nel luogo deputato alla recitazione, dopo averlo fatto un po' troppo nella vita vera...».

ALBERTO BRUZZONE

Scene, testi e musiche preparati nelle ore di libertà. Il via entro un anno

Dietro le sbarre un teatro per tutti attori detenuti in scena a Marassi

GIUSEPPE FILETTO

I TEMPI non saranno sicuramente lunghi. Promessa da direttore. Entro un anno il carcere di Marassi realizzerà un teatro proprio dentro le mura della casa circondariale, una struttura però aperta a tutto il pubblico esterno. Gli attori saranno i detenuti. Le scene, i testi e le musiche preparati nelle ore di "libertà". Ma i genovesi fra un anno potranno andare al teatro in carcere, pagando il biglietto come in un'altra struttura. «Il progetto parte a maggio, proprio nei prossimi giorni e occorreranno attendere i tempi tecnici per l'ultimazione — annuncia Salvatore Mazzeo, direttore del carcere — abbiamo individuato gli spazi idonei, anche se qui dentro è veramente difficile trovarli». I soldi arriveranno dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Il carcere-teatro arriva dopo due simili esperienze. La prima è quella di Saluzzo, dove è stata realizzata una televisione interna al penitenziario, di cui uno dei principali telecronisti è il genovese Stefano Diamante, il giovane che nel 2000, a Rivarolo, uccise la mamma (preside di una



Mazzeo

l'emergenza

Posto per quattrocento in cella quasi il doppio

CELLE da 4 posti che ospitano 9 detenuti, guardie costrette a lavorare su 3 turni piuttosto che su 4. Il carcere di Marassi scoppia. «Come sempre, ma forse in questo momento più di altri periodi — dice Francesco Di Bisceglie, comandante delle guardie carcerarie — ci sono 250 detenuti in più». Per una capienza di 450 unità, Marassi in questi giorni ne ospita 700.

scuola media) a martellate a coltellate. La precedente iniziativa è del carcere di massima sicurezza, la Fortezza di Volterra: dal 1988 è presente una compagnia teatrale che prepara spettacoli all'interno e recita fuori. Nel febbraio del '92 si scoprì che durante le rappresentazioni alcuni detenuti-attori ne approfittavano per compiere rapine.

L'annuncio di una struttura teatrale dentro Marassi arriva, a sorpresa, durante la presentazione (moderata da Eugenio Bo-

naccorsi dell'università di Genova) dello spettacolo teatrale che i carcerati porteranno sul palcoscenico del Teatro Modena il 5 e 6 maggio prossimi. Per la prima volta nella storia di Marassi 14 detenuti lasceranno le celle, seppure per sole 48 ore, per diventare attori e (come dice il regista Sandro Baldacci) "confrontare le contraddizioni di un penitenziario con quelle della vita di tutti i giorni, lanciare un messaggio all'esterno". L'hanno intitolato "Scatenati" che può essere letto

Il direttore Mazzeo:
"Abbiamo già individuato gli spazi idonei, anche se qui è veramente difficile trovarli"

IL CARCERE
di Marassi ospiterà al suo interno un teatro aperto a tutti

"Scatenati" oppure "Scatenati", un accento volutamente ambiguo su una vocale piuttosto che su un'altra. È il racconto del viaggio su una nave, dove i marinai (i detenuti) si ritrovano a bordo, incrociando i loro destini con quelli dei passeggeri. È la metafora della condizione carceraria, in cui si inseriscono ricordi, storie, emozioni, vicende personali, nella analogia tra la vita penitenziaria e quella di bordo.

Lo spettacolo che aiuta ad em-
dere ("Speriamo che non sia così



La precedente esperienza interna al carcere di Marassi è la realizzazione della guida turistica, curata e disegnata nel marzo del 2005 dai detenuti

Gli allievi della scuola interna alla casa circondariale da oltre cinque anni seguono i corsi di grafica pubblicitaria con docenti del "Vittorio"

nella realtà, altrimenti il 7 maggio ci ritroviamo tutti trasferiti all'Asinara", dice Mazzeo) è la prima esperienza teatrale a Marassi e fa parte delle attività extradidattiche svolte dalla scuola interna al carcere, gestita dall'Istituto Commerciale "Vittorio Emanuele-Ruffini". Il motore, oltre al preside Armando Fossati, sono i due docenti Mirella Cannata e Francesco Fienga, ma l'idea è stata raccolta da Pina Rando, direttrice dell'Archivolto e dal Teatro Stabile. Stando a quanto è sta-

to precisato ieri, tutte le iniziative di reinserimento sociale sono promosse da Regione, Comune e Provincia. Anche se alla presentazione sono mancati gli assessori. «Comunque, il teatro ha scoperto una sua vocazione sociale», precisa Mild Bertolotto, consigliere provinciale dei Ds e presidente della Commissione Carceri. Non a caso con regista, scenografo (Laura Benzi) e musicista (Bruno Coli) tra gli attori anche 4 studenti del Dams dell'università.



Le prove dello spettacolo "Scatenati" che debutterà venerdì prossimo al Teatro Modena alle 21, con repliche fino a lunedì 8 maggio

All'Archivolto il musical dei carcerati. E a Marassi nasce un teatro

“Tra est e ovest, tra monti e mare, esistono due CUBI contenitori, uno in cui si entra pagando per uno spettacolo, un avvenimento sportivo, con le sue manifestazioni espressive e si esce, invadendo la città come la marea che sale; l'altro CUBO, dormitorio, è quello dove si entra, espulsi dalla città, come marea che scende. Al di là del muro perimetrale delle Case Rosse, attualmente ingiallite, sono ospitate persone che sono specchi della città in frammenti, nelle sue manifestazioni di insufficienza, dei suoi fallimenti, derivati da cambiamenti dettati dalla sua storia, dalle sue esigenze vitali. Si vive dormendo, in assenza di città”.

Questo passaggio, di assoluta bellezza, è tratto da "Genova, percorsi di memorie costrette", una guida turistica

ca della città che i detenuti di Marassi studenti del corso di grafica pubblicitaria hanno realizzato l'anno scorso. Un omaggio a Genova, città ricordata e ricostruita sul filo della nostalgia, sperando di riconoscerla il giorno in cui i cancelli si riapriranno dopo avere scontato la pena. Ma là dentro, dietro le sbarre, continuano a "succedere cose" che riguardano tutti noi.

Grazie ai percorsi di riabilitazione in atto che avvicinano il detenuto alla società, progetti sostenuti dal direttore Salvatore Mazzeo, da tutte le istituzioni territoriali (Regione, Provincia e Comune), con la collaborazione del corso di Laurea in Dams dell'università di Genova, il Teatro dell'Archivolto e il teatro Stabile e condotti sul campo dall'Istituto "Vittorio Emanuele II-J. Ruffini" e dai docenti Mirella Cannata,

Francesco Fienga e Salvatore Biddau, per la prima volta i detenuti della Casa Circondariale di Marassi hanno realizzato uno spettacolo teatrale che li vedrà debuttare con un permesso speciale all'esterno della struttura carceraria in un teatro cittadino.

L'appuntamento con il musical "Scatenati" è per il 5 maggio al Teatro Modena alle 21 con replica serale il 6, e recite straordinarie nelle mattine del 6 e di lunedì 8 alle ore 11. E ieri, durante la presentazione dello spettacolo, è stata annunciata la prossima realizzazione di un teatro all'interno del carcere di Marassi.

"Scatenati" nasce dal lavoro svolto in oltre un anno al Laboratorio Teatrale tenuto da Sandro Baldacci forte di una decennale esperienza di Laboratorio Teatrale Integrato nella scuola, nelle

comunità terapeutiche e nei centri diurni. Il regista, affiancato dal musicista Bruno Coli, suo abituale compagno di lavoro in questo territorio cruciale per l'integrazione, è approdato quest'anno al mondo della detenzione carceraria che apre finestre sulla società civile.

Nel corso dell'attività di riabilitazione e formazione i 14 detenuti (per la gran parte provenienti da Paesi extracomunitari) hanno avuto modo di prepararsi nelle tecniche della recitazione e del canto lavorando fianco a fianco con professionisti dello spettacolo e quattro studenti del Dams creando una vera compagnia teatrale di cui fa parte anche una bambina, Caterina Coli, e Angelo, il suo giovanissimo fratello musicista. Gli autori del testo sono i detenuti stessi che hanno con-

tribuito con testimonianze, racconti, e improvvisazioni rielaborate dal drammaturgo Fabrizio Gambineri.

In "Scatenati" il filo conduttore è la metafora del viaggio per mare: una comunità autosufficiente legata da un comune mezzo di trasporto, ma nettamente separata in due dimensioni parallele apparentemente inconciliabili: l'elegante ponte passeggeri, popolato da signori snob e un poco antipatici, e il ponte sottocoperta, un microcosmo di poveri e emarginati che si muovono nella scenografia di Laura Benzi. Lo spettacolo, raccontano i responsabili, si preannuncia a tratti molto teso e aggressivo, ma anche comico e poetico con musica e canzoni eseguite dal vivo.